

HOMO RIDENS IN SCENA ANCORA QUESTA SERA NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA BELLINZONESE

Teatro, sacra e spassosa passione

Marina Massironi è la protagonista di «André il magnifico»

Fabrizio Coli

Quanta passione suscita il teatro! Quanto è bello calcare le scene, declamando monologhi famosi con incredibile enfasi, in attesa dell'aplausso finale del pubblico. Sembra che recitare sia come una droga: una volta che se ne è avuto un assaggio non se ne può più fare a meno. E soprattutto, la vocazione teatrale non ammette tentennamenti. Insomma, se si è stati convocati dalle muse Talia o Melpomene, chi può arrogarsi il diritto di sindacare sulla qualità dell'interpretazione? Ben lo sanno gli attori e gli autori di molte compagnie amatoriali che preferirebbero morire piuttosto che tagliare una riga di quanto hanno scritto, o modificare di una virgola la propria recitazione. La concezione del teatro è per l'appunto il tema di *André il magnifico*, secondo appuntamento della stagione 2000 di Homo Ridens, in scena ancora stasera al Sociale di Bellinzona. Interpretato da Marina Massironi - l'arcinota presenza femminile del trio di Aldo Gio-

vanni e Giacomo - lo spettacolo è un adattamento italiano dell'omonima pièce francese che in patria ha fatto incetta di premi Molière nella scorsa stagione.

Il soggetto ben si presta ad essere rappresentato al Sociale. Siamo a Vigoulet, un paesino del sud-ovest della Francia, dove il teatro locale rischia la demolizione.

Un'improbabile compagnia composta dall'ex sindaco Alessio, da sua moglie Giannina, dal tecnico Roby e, soprattutto da André

(la Massironi), giardiniere municipale nonché locale scemo del villaggio, si oppone a questo tragico destino allestendo uno spettacolo sul cavaliere di San Germano, fondatore della cittadina. Ma affinché la recita abbia successo occorre un grosso nome in cartellone, quello dell'attore Jean-Paul Faix, chiamato apposta da Parigi. L'arrivo del professionista

immischerà naturalmente una serie di vicende spassose basate sull'eterno confronto città-campagna, e sui modi differenti di intendere l'arte teatrale. Se per Faix l'attore è «un fragile fucello, un sogno», per i nostri «il teatro è: uno parla e l'altro risponde», o meglio «uno risponde e l'altro parla», per dirla con le loro confuse parole.

Su questo tema scorrono veloci le oltre due ore della commedia, costellate da apparizioni di beate vergini posticce e liti furibonde su come si debba

interpretare «un-orso-di-dorso-che-beve-un-sorso». Fra l'ingenuità e la testardaggine degli artisti dilettanti, ognuno dei quali vuol dire la sua, la tronfiaggine e le interpretazioni ispirate del primattore cittadino, che suo malgrado si troverà coinvolto di una situazione stile *Arsenico e vecchi merlettini*, toccherà infine ad André calarsi nei panni del protagonista e

salvare così lo spettacolo. Dopo tutte le discussioni, avrà la meglio la concezione teatrale dei nostri eroi della provincia. La sofferta rappresentazione - nelle intenzioni originali un'opera epica e drammatica - ci sarà, ma ad andare in scena sarà una sorta di clowneria da guitti, senza che nessuno dei partecipanti abbia qualche perplessità circa il risultato. Come dire che, una volta accecato dalla sacra fiamma del teatro, nessuno è più disposto a rinunciare ai suoi quindici minuti di gloria, fosse anche la buona anima di Shakespeare a chiederlo per amor dell'arte.

Si ride, e parecchio, in questo *André il magnifico*, grazie anche alla bella prova di tutto il cast che regge bene il ritmo frizzante del testo. Divertenti in particolare Antonio Cornacchione nel ruolo del suscettibile e ostinato tuttofare Roby e, soprattutto, Marina Massironi, che nei panni di André sfodera il suo solido bagaglio cabarettistico e teatrale. Un'interpretazione fisica la sua, che però ben si addice al personaggio, sorta



di *idiot savant* iper-ansioso e innamorato del teatro, che sa a memoria gli orari di tutte le coincidenze ferroviarie della regione (e naturalmente le battute del copione), ma viene messo in crisi da parole tipo «neoprene». Un personaggio questo, che nella versione della Massironi finisce per far pensare a una specie di Giovanna d'Arco demenziale, non fosse altro per l'armatura che veste quando si cala nei panni del cavaliere di San Germano e per i discorsi che tiene con la Madonnina di quasi un metro che si porta dietro, souvenir di una

gita a Lourdes e sua inseparabile compagna.

Per lo spettacolo di stasera, prevendite presso Bellinzona Turismo telefonando al numero 091 825 48 18.

.....
«ANDRÉ IL MAGNIFICO»
 di I. Candelier, L. Houdré, P. Ligardes, D. Podalydes, M. Vuillermoz e R. De Vos.
 Regia: Ruggero Cara.
 Interpreti: Marina Massironi, Antonio Cornacchione, Marco Pagani, Elisabetta Ratti, Marco Zannoni.